

**SILVIO, PENSACI BENE**

# OCCHIO ALLE TRAPPOLE

*Chi si accoda al governo ne condivide le scelte scellerate: dall'esaltazione di Gino Strada al rifiuto di rivedere le regole d'ingaggio. E chi ci va di mezzo sono i nostri militari in Afghanistan*

di VITTORIO FELTRI

Alcuni pensierini in ordine sparso quando ancora mancano quarantotto ore al voto in Senato sul finanziamento della sbrindellata missione in Afghanistan.

1) Mastrogiacomo è stato liberato alla carlona. Il suo autista sgozzato come una gallina nell'indifferenza generale; l'interprete, trattenuto dai carcerieri nella vana speranza di strappare un supplemento di "bottino" (altri talebani buttati fuori di galera), farà probabilmente la stessa fine: il governo afgano non muoverà un dito per salvargli la vita, il governo italiano nemmeno, e Gino Strada, idem. Ovvio. L'ostaggio è uno straccione locale, mica un inviato di Repubblica; crepi pure. Poi gli intellettualini di sinistra dicono che i razzisti siamo noi.

2) Giovedì sera il ministro degli Esteri Massimo D'Alema è stato a Porta a Porta e ha parlato con toni di sufficienza a Bruno Vespa colpevole di rivolgergli domande pertinenti per accertare quanto accaduto fra l'Italia e gli Stati Uniti. D'Alema, una punta di disprezzo espressa da un sorriso sardonico, ha detto: non è vero che il governo ha negoziato coi terroristi. Ci mancherebbe. Ci siamo limitati a consegnare al governo afgano una lista di talebani detenuti tra cui scegliere quelli da scarcerare allo scopo di ottenere la liberazione di Mastrogiacomo.

L'esecutivo di Karzai ha accettato (immagino entusiasticamente) di aprire la cella a cinque bravi banditi, e buona notte al secchio. (...)

segue a pagina 3

**IL VOTO AL SENATO**

## Niente accordi con una sinistra in Emergency

di RENATO BRUNETTA a pag. 5

**L'INTERVENTO**

## Berlusconi e Fini, scoprite anche voi le carte



di PIER FERDINANDO CASINI

Caro Direttore, vorrei rispondere ad Antonio Succi perché i lettori di Libero ascoltino tutte le campane, anche quella dell'Udc, sul voto per la missione in Afghanistan. Lasciamo perdere i finti argomenti e facciamo chiarezza sul Governo Prodi. Il mio parere è che questa coalizione sia la peggiore soluzione possibile per tutti noi. Abbiamo dato le chiavi per ricattare la politica italiana ad un gruppo di estremisti comunisti che in nessun grande Paese europeo avrebbe diritto di cittadinanza al governo. (...)

segue a pagina 3

**Vallettopoli**

## Io, Lele Mora e il pm Woodcock

di VITTORIO SGARBI

Fermatevi. Siamo all'inverosimile. In un crescendo di perbenismo e di senso di colpa, si è perso non solo il gusto per il divertimento, ma l'ironia. Così pettegolezzi e indiscrezioni sono vissuti come



reati. In una sorta di "dalli all'untorel", che investe anche i comportamenti più ordinari. Si manifesta solidarietà a Silvio Sircana, anche nella peggiore delle ipotesi, per avere guardato dalla macchina, o forse addirittura incontrato, (...)

segue a pagina 17

**RAPIMENTI**

## Caro Bertinotti, ricordati di Moro

di FRANCESCO COSSIGA

Caro Bertinotti, ti ringrazio per aver tu considerato meritevole di risposta la mia lettera aperta a te indirizzata. Mi scuso per la violenza tutta sarda da me usata nei tuoi confronti, uomo ora mite, ma la «condanna a morte» nei confronti dell'innocente, (...)

segue a pagina 7

**PROVOCAZIONE**

## Fascista per fiction La storia si fa così

di MARCELLO VENEZIANI

Sono felice di annunciarvi che nel mio portafogli davanti alle carte di credito, ho da oggi una carta di discredito: è nera, lucida e fiammante, intestata al Partito Fascista Repubblicano, con uno splendido fascio romano ed è intestata al (...)

segue a pagina 13

**IL GARANTE A LIBERO**

## Caso Telecom, ho fatto il possibile per tutelarvi

di FRANCESCO PIZZETTI a pagina 15



**ELIMINA IL SUPERFLUO CON SINEPIL BIO-COMPLEX.**  
Sinepil rallenta la crescita dei peli fino alla loro graduale scomparsa. Prova Sinepil Vaso, Sinepil Corpo e Sinepil Parti Delicate, dirai addio ad epilatori e cerette. Risultati che NON si vedono.

**I 25 anni del riconoscimento di Ci**

## Ratzinger ricorda don Gius, «mio vero amico»

**ANNIVERSARI**

di RENATO FARINA

## Tanti auguri vecchia Europa (che nessuno voleva unita)

di ANTONIO MARTINO a pagina 11

Ieri c'è stato il pellegrinaggio a San Pietro di Comunione e liberazione: ha festeggiato il 25° anniversario del riconoscimento ufficiale della Fratemità. Quando nel 1982 questo movimento fu innestato nel cuore della Chiesa con bolla pontificia, c'erano tre amici. Giovanni Paolo II, don Luigi Giussani e il cardinal Joseph Ratzinger. I primi due sono morti. Il terzo è diventato Papa. Ieri ha ricordato gli altri due. Di Wojtyla ha detto: «Amato, venerato». Di Luici Giussani (la g dolce non gli viene) ha confidato: «Mi era diventato vero amico». È stato un racconto semplice: «Ho molti ricordi del grande fondatore e sacerdote. (...)

segue a pagina 12



**Cedere Rilevare un'Azienda**  
Numero Verde Gratuito: 800.696440  
aziendaitalia.com  
Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato  
**AZIENDA ITALIA** S.p.A.

**CONSIGLI AL POLO** *L'Udc sbaglia ad appoggiare il governo, ma almeno non fa giochetti. Sbaglierebbe di più la Cdl a votare a favore solo perché Casini non vuole opporsi*

**TRASPARENZA** *Forza Italia e Alleanza nazionale devono dire al Paese come hanno intenzione di comportarsi in Senato: lo esige la lealtà che va manifestata agli elettori*



## Occhio a dire sì all'armata Prodi

*Se ci scappa il morto, sarà anche colpa di chi non mette l'esercito in condizione di difendersi*

... segue dalla prima  
**VITTORIO FELTRI**

(...) Una splendida minimizzazione. In realtà è una stupidaggine anche se ben recitata. Infatti. Chi ha stilato la lista se non i criminali? A chi è stata consegnata tale lista se non al nostro governo, a un suo emissario o intermediario? Chi materialmente abbia stretto i patti coi talebani non è importante. Importa invece sapere - e si sa - che il mediatore (Gino Strada o amici suoi) non ha agito in proprio, bensì su mandato e per conto del gabinetto Prodi. Quindi tutte le responsabilità sono anche di D'Alema.

Il riscatto ai sequestratori è stato pagato dall'Afghanistan su pressioni dell'Italia. E non ci venga a dire il ministro degli Esteri che Karzai ha aiutato il nostro Paese senza chiedere nulla in cambio, così, per amicizia; né che gli Usa tutto sommato sono soddisfatti di come la faccenda è stata portata avanti e conclusa. Caro D'Alema non è il caso di darsi tante arie. C'è nessuno è fesso.

3) I rapitori di Mastrogiacomo affermano: abbiamo rifiutato un milione di dollari per mollare l'ostaggio. Chi aveva messo a disposizione quella somma? Il governo Prodi o le dame di San Vincenzo? Dice D'Alema, per troncane le polemiche: anche Berlusconi salvò la pelle alle Vispe Terese e alla Sgreña, per cui non rompetemi l'anima. Discorso assurdo. È vero che il Cavaliere - tramite i servizi segreti - sborsò un pacco di euro allo scopo restituire alle loro famiglie le tre sciagurate. Ha sbagliato. Doveva lasciarle là, in Iraq, nelle mani amorevoli dei resistenti che a loro piacevano tanto.

Non si è mai capito di quale utilità fossero le tre sciurette nel teatro della guerra. Fossero rimaste a casa sarebbe stato meglio per tutti. Il fatto che Berlusconi abbia commesso un errore a strapagare la loro libertà non giustifica l'errore di Prodi e compagnia. Errore ancora più grave. Qui oltre a sganciare quattrini sono stati scarcerati degli assassini.

4) Veniamo al voto cui abbiamo accennato all'inizio. La maggioranza è nel pallone per motivi noti. Giova ricordarli. Non ha numeri garantiti. Servono 158 sì. Li ha o non li ha? Potrebbe non averli. Qualche comunista ha già cominciato a storcere il naso, se si comporta di conseguenza il governo va sotto. Perché la sua coalizione non avrebbe più autonomia.

I senatori a vita - almeno secondo Napolitano - non vanno conteggiati per valutare la forza del centrosinistra. E Follini, il transfuga, ha dichiarato in passato, e recentemente confermato, che coi talebani non si tratta. Per coerenza dovreb-

be votare contro.

5) Stiamo assistendo all'agonia dell'esecutivo? In teoria sì. Un premier serio davanti alla verifica che la sua maggioranza non è più tale dovrebbe rassegnare le dimissioni. Né l'eventuale - certo - appoggio dell'Udc (e dei senatori a vita) gli dovrebbe fornire il pretesto per rimanere al suo posto. Ma abbiamo che fare con Prodi e un gruppo di assatanati poltronisti. Quindi non illudiamoci.

6) D'altronde anche l'opposizione è in stato confusionale. Anziché trarre coraggio dagli sbandamenti degli avversari, i partiti della (ex) Cdl si beccano trascurando gli interessi comuni. E quelli degli italiani. Non condivido la linea di Pierferdinando Casini. Il quale però, se non altro, da mesi ha deciso di essere favorevole a questa missione, dunque di votare sì. Non c'è difetto di chiarezza, il che è apprezzabile.

Berlusconi e Fini viceversa nicchiano. Prendono tempo. Mancano due giorni al momento della verità e ancora non hanno rivelato come si comporteranno. Pendono per il no, ma non sono convinti. Si mormora che alla fine regaleranno il suffragio a Prodi con la seguente giustificazione: abbiamo votato sì per non rompere lo schieramento di centrodestra; avremmo votato no se Casini ci fosse venuto appresso. Un ragionamento del menzogna: siccome Casini sbaglia e vota sì, sbagliamo anche noi e votiamo come lui, così l'unità è integra. Mi sembrano tutti matti. Forse hanno un retropensiero: lasciare Prodi dov'è in attesa che si spacchi da solo le ossa.

Aggiungo una riflessione. Con questo governo al comando l'Italia è destinata a collezionare altre figuracce sulla scena internazionale, quasi non bastassero quelle accumulate finora. Attenti, amici dell'opposizione. Chi si accoda (in qualsiasi forma) ai prodiani non fa il bene del Paese ma il suo male, e ne condivide le responsabilità.

Un ministero che delega Gino Strada a patteggiare coi rapitori e poi se ne pente e dice: noi non c'entriamo con la liberazione di cinque delinquenti, non è affidabile. Non va supportato in alcun modo, ma abbandonato, subito.

Vogliamo rifinanziare la missione? Facciamolo dopo, a esequie avvenute e attrezzando i nostri soldati come si conviene in guerra. Perché se ci scappa il morto e si apprende che il contingente non era sufficientemente armato, ne risponderà chiunque abbia votato sì.

Occhio.

## Fini e Berlusconi, scoprite le carte

*La mia scelta è dettata dalla responsabilità. Tergiversare sulla pelle dei militari non è serio*

... segue dalla prima  
**PIER FERDINANDO CASINI**

(...) Prima cade il governo meglio è per tutti. E allora, mi si dice perché non approfittare del voto sulle missioni militari italiane per farlo cadere? Fra tutti coloro che mi rivolgono questa domanda, vorrei farmi capire soprattutto da quanti lo fanno in buona fede, senza riserve mentali e senza perseguire una strategia che in queste ore emerge con grande chiarezza. Quella cioè di salvarsi l'anima dando il via libera al decreto dopo aver scaricato sull'Udc e su di me personalmente la responsabilità di questa scelta. «Il capro espiatorio per gli ingenui c'è ed adesso facciamo anche noi ciò che è inevitabile per ogni politico responsabile di centrodestra in Europa... Cioè lasciamo passare il decreto».

Torniamo al punto però. Cioè alla domanda che tanti si pongono anche in buona fede. Io ritengo che il compito della politica sia quello non di seguire gli istinti (ecco perché ad esempio sono contrario alla pena di morte, mentre secondo i sondaggi la maggior parte degli italiani sarebbe favorevole) ma di ragionare con la testa nell'interesse dei nostri popoli.

Abbiamo intrapreso dopo l'11 settembre una dura lotta al terrorismo. Lo abbiamo fatto sfidando gli estremisti in nome della libertà e della sicurezza con i nostri alleati di sempre, gli Stati Uniti d'America. Lo abbiamo fatto pagando un prezzo enorme, penso ai nostri caduti di Nassiriya, ma anche a servitori dello Stato come Nicola Calipari. Lo abbiamo fatto non partecipando ad azioni di guerra (come in Iraq), ma dando un rilevante contributo alla sicurezza ed alla ricostruzione morale e materiale di quei paesi. Lo abbiamo fatto cercando di salvaguardare le vite umane degli italiani rapiti, anche in passato, grazie a preziose azioni dei servizi di sicurezza.

Oggi il governo Prodi ha spostato la linea, questo è chiaro ed era anche prevedibile, per i condizionamenti dell'estrema sinistra radicale.

Ci siamo ritirati dall'Iraq ma per fortuna siamo in Libano ed ancora in Afghanistan benché con chiare limitazioni territoriali. Dovremmo fare di più e non lo facciamo. Gli alleati ci criticano per un impegno non adeguato e noi del centrodestra ce ne rammarichiamo molto. Abbiamo appallato al protagonismo di Gino Strada la liberazione del giornalista Daniele Mastrogiacomo e giustamente l'opinione pubblica è sconcertata.

Questo lo sappiamo tutti ed io per primo. E allora perché non votare no al decreto e mandare a casa questo governo? Perché nessuna opposizione di centrodestra seria e responsabile, in Europa e nel mondo occidentale, farebbe una

scelta di questo tipo capace di determinare il ritiro dei nostri militari da tutte le missioni internazionali. Ne abbiamo quasi ottomila e dai Balcani all'Africa, dal Libano all'Afghanistan. Nessuno dice con chiarezza all'opinione pubblica che la bocciatura del decreto determinerebbe il loro immediato rientro perché per una nota pronuncia della Corte Costituzionale i decreti che decadono non sono reiterabili nel nostro ordinamento.

L'Udc ha sempre votato, e sottolineo sempre, contro il governo Prodi. A chi in questo momento lancia fumogeni spetta l'onere di spiegare agli italiani quando abbiamo fatto una scelta diversa. Nessuno lo ricorda perché la risposta è una sola: mai. Piuttosto io sarei curioso di sapere perché Forza Italia e Alleanza Nazionale non esprimono chiaramente le loro intenzioni. Perché in un rapporto di trasparenza leale con gli elettori moderati non spiegano che voteranno no, se hanno cambiato idea rispetto ai ripetuti voti fatti anche in questa legislatura dopo analoghi balletti? Sarebbe utile saperlo senza trincerarsi dietro l'Udc!

Io mi auguro però che si continui sulla strada della responsabilità spiegando a tutti gli italiani che una grande opposizione non gioca allo sfascio del Paese, non ne determina la perdita di credibilità nel mondo, non lavora per allargare il solco che ci divide dai nostri alleati, semmai fa il contrario.

Per questa ragione appoggiammo in modo determinante (come oggi) il governo D'Alema sull'intervento in Kosovo, per questo abbiamo sostenuto fino alla scorsa settimana (con l'eccezione della Lega), il decreto sulle missioni internazionali. Per questo anche chi in Europa e nel mondo detesta il governo Prodi (e ve ne erano tanti anche ieri qui a Berlino nella riunione del Ppe) non capirebbe mai le ragioni del nostro voto contrario al decreto e, aggiungo, resterebbe allibito soprattutto per un atteggiamento di questo tipo soprattutto da parte di personalità come Berlusconi e Fini che hanno governato il Paese, fatto scelte di alta responsabilità nazionale e sollecitato all'opposizione di allora comportamenti seri e costruttivi.

Piuttosto elaboriamo assieme un ordine del giorno al Senato che dia maggiori garanzie ai nostri militari e consenta in Parlamento il decollo di una nuova maggioranza. Diamoci dunque da fare assieme, cari Silvio e Gianfranco, a spiegare alla gente che l'opposizione seria fa anche scelte impopolari per i suoi elettori e lasciamo perdere i giochini.

In fondo questa occasione è importante per capire se anche il centrodestra italiano ha finalmente la possibilità di cambiare.

Ai lettori di Libero, anche quelli che mi criticano, un pensiero finale: nessuno ha il dono dell'infallibilità ma ciò che mi guida è solo il desiderio di costruire una alternativa seria e credibile per poter essere domani migliori di chi oggi ci governa.

trosinistra non avrà il voto di Francesco Cossiga, potrà contare su quello di Sergio De Gregorio: «Voterò sì alla mozione dell'Unione, ma anche a quella del centrodestra. In una situazione del genere dobbiamo essere bipartisan».

## idea ai suoi

che martedì vada dato un altolà alla politica estera di questo governo e che quanto prima lo si debba mandare a casa». «Noi non facciamo tattiche sulle spalle dei nostri soldati», ha specificato Claudio Scajola, «ma il governo li vuole in guerra senza difendersi, per di più dopo aver portato le relazioni diplomatiche con i nostri alleati ai minimi termini. Per questo una riflessione si impone: è un atto di responsabilità verso l'Italia lasciare che questo governo continui in questa politica, o è giunto il momento di staccare la spina?». C'è tempo fino a martedì mattina per decidere. In tarda serata giunge, sempre da Berlino, la replica stizzita di Romano Prodi: «C'è poco da dire, il decreto riguarda tutte le missioni, non solo quelle in Afghanistan. È stato approvato dalla Camera con 560 voti a favore», puntualizza a margine delle cerimonie dei festeggiamenti dei Trattati di Roma, «non capisco ora qual è il problema. Vogliono forse chiudere tutte le missioni all'estero?»

MAR.PRI.